

# IL PACCHETTO SICUREZZA

## Un vescovo difende i clandestini La sinistra ne approfitta e urla al regime

*Monsignor Marchetto, segretario del Pontificio consiglio dei migranti: «Sono triste e dispiaciuto» Pd e Idv sulle barricate, quelli di «Micromega» parlano di leggi razziali. Smentiti punto per punto*

**Antonio Signorini**

Roma I senatori dell'Italia dei valori ce l'hanno messa tutta per conquistare la ribalta. Sono ricorsi anche a cartelli esposti in Aula contro la maggioranza, con su scritto «I clandestini siete voi». Sforzi vanificati subito dopo il voto del Senato, quando ad esprimersi sulla legge è stato un rappresentante del Vaticano. Il segretario del Pontificio consiglio per la pastorale dei migranti e degli itineranti, monsignor Agostino Marchetto, è stato interpellato e si è detto «triste e dispiaciuto» per l'approvazione in via definitiva del pacchetto sicurezza. Un provvedimento che porterà «molti dolori e difficoltà», ha spiegato l'arcivescovo che si occupa di immigrati. Parole di solidarietà

verso quelle persone che «già per il fatto di essere irregolari, si trovano in una situazione di precarietà». E una presa di posizione contro il Ddl che «non tiene conto di uno dei diritti umani fondamentali cioè il diritto alla migrazione», «ignora l'integrazione» e «punta solo alla sicurezza». Molto più soddisfatto la Cei, che ribadisce l'appello all'accoglienza «nel necessario rispetto della legalità».

Valutazioni opposte rispetto alla maggioranza che ha esultato per il via libera della Camera alta. Il premier Silvio Berlusconi ha illustrato i contenuti in una conferenza stampa. Il ministro dell'Interno Roberto Maroni ha chiuso soddisfatto «un anno di lavoro», assicurando che saranno approvati al più presto i regola-

menti, compresi quelli per istituire le ronde. Per il ministro dell'Agricoltura Luca Zaia è stato rispettato il patto con gli elettori. Il ministro della Giustizia Angelino Alfano ha puntato i riflettori su un altro aspetto del provvedimento: «Oggi - ha spiegato il guardasigilli - è un giorno straordinario nella lotta alla mafia, che noi contrastiamo con la forza delle leggi». Soddisfatto anche Ignazio La Russa, coordinatore del Pdl, che ha parlato di «un grande passo in avanti per garantire serenità alle famiglie italiane».

La posizione del Partito democratico l'ha sintetizzata il segretario Dario Franceschini: «È il prezzo che il governo paga alla Lega ed è un danno per il Paese». Contraria anche l'Udc di Pier Ferdinando Casini. Contrari i sindacati e anche l'associazionismo cat-

tolico. A partire dalla Caritas, che ha accusato il governo di perseguire fini di consenso. Fuori da Palazzo Madama mentre veniva approvato il Ddl, manifestavano pezzi di quella che un tempo veniva chiamata la società civile. Compresa la rivista del gruppo Repubblica, *Micromega*, che ha pubblicato un appello contro «il ritorno delle leggi razziali». Le tesi sono state ribattute punto per punto dal Viminale. L'appello è basato su «evidenti falsità», come quella che non sarebbero consentiti i matrimoni misti o che le straniere irregolari non potrebbero riconoscere i propri figli. Si punta semmai a contrastare i matrimoni di comodo. E si prevede che alla immigrata in gravidanza sia riconosciuto il permesso di soggiorno per sei mesi.

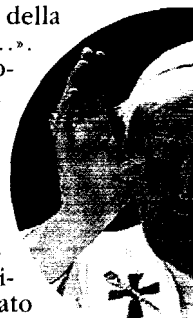
## «Oltre alla misericordia serve realismo»

L'INTELLETTUALE CATTOLICO / VITTORIO MESSORI

**Andrea Torielli**

■ «Ricordiamoci della più importante delle virtù, il realismo. E ricordiamoci che se la Chiesa fa bene a invitare alla misericordia e all'accoglienza verso tutti, gli Stati devono pensare innanzitutto ai loro cittadini e devono cercare di governare questo fenomeno globale della migrazione...».

Vittorio Messori, giornalista e scrittore, intervistatore dei Papi e autore di best seller, ascoltato con attenzione il giudizio preoccupato espresso dal Segretario del Pontificio Consiglio per i migranti e gli itineranti, l'arcivescovo Agostino Marchetto, che ieri ha accolto



la notizia della definitiva approvazione del pacchetto sicurezza dicendosi «triste e dispiaciuto» perché la legge a suo avviso «porterà molti dolori e difficoltà per persone che, già per il fatto di essere irregolari, si trovano in una situazione di precarietà».

**Messori, il Vaticano prende le distanze...**

«Innanzitutto vorrei dire che dovremmo smetterla di affermare che la Chiesa o il Vaticano dichiarano questo o quello, quando a parlare è un singolo

prelato, come in questo caso». **È vero che qualche mese fa, per un caso simile, la Segreteria di Stato precisò che certi giudizi non potevano essere attribuiti al Vaticano. Ma è pur vero che l'arcivescovo lavora nel dicastero della Santa Sede per migranti.**

«D'accordo, ma nemmeno il Papa invoca il carisma dell'infallibilità se non in rarissimi casi. Figuriamoci i suoi collaboratori. Con questo non voglio sminuire la portata delle affermazioni di monsignor Marchetto ma solo precisare che ci vuole attenzione a non trasformare ogni giudizio personale in un pronunciamento della Santa Sede».

**Entriamo nel merito. Cosa pensa di quanto ha detto Marchetto?**

«La legge segreta del cristianesimo, non mi stancherò mai di ripeterlo, è quella dell'et-et, dell'unione degli opposti. Ciascuno di noi sarà giudicato in base a questi due elementi: la giustizia e la misericordia. Anche la Chiesa deve contemperare la carità, l'accoglienza, l'attenzione ai poveri, con la prudenza, che è definita da San Tomma-



so "auriga virtutum", cioè cocchiera delle virtù. La prudenza le contiene e le traina tutte. Ebbene, oggi potremmo tradurre con realismo la virtù della prudenza. Dunque

l'attenzione ai poveri non può dimenticare che ci troviamo di fronte non all'immigrazione – cioè ad un fenomeno come quello che portò gli italiani in America – ma ci troviamo di fronte a una grande migrazione, allo spostamento di interi popoli. Qualcosa che accade una o due volte in un millennio».

**Il realismo che cosa le suggerisce in questo caso?**

«Che non è possibile spalancare le porte a tutti, accogliere tut-

ti. E necessario, invece, cercare di governare il fenomeno, tenendosi lontani dalla demagogia. Purtroppo negli ultimi decenni è accaduto più volte che la doverosa ed evangelica attenzione ai bisognosi sia scivolata in quella demagogia tipica dell'ideologia post-sessantottina, che produce frasi ad effetto e attestazioni di bontà, ma rischia

in qualche caso di diventare disastrosa per le stesse persone che si vorrebbero aiutare. La Chiesa è amica della verità ed è contraria all'ipocrisia. Bisogna riconoscere che spesso coloro che arrivano nel nostro Paese non sono affatto o non sono soltanto i più bisognosi, ma coloro che hanno potuto pagarsi il viaggio. Rappresentando le élite. Così come bisognerà riconoscere che non tutti coloro che si presentano come perseguitati lo sono davvero».

**Qual è, invece, il compito dello Stato?**

«Credo che valga per lo Stato ciò che vale innanzitutto per se stessi. La prima carità è quella verso se stessi. Non è possibile amare gli altri se non amiamo noi stessi. Ora, gli Stati, prima di pensare agli altri, devono pensare ai propri cittadini, alla loro vita, al loro lavoro, alla loro sicurezza. È un dovere che incombe. Un certo "estremismo" delle virtù appartiene ad alcuni grandi santi. Ma i reggitori dei popoli hanno il dovere di occuparsi innanzitutto dei loro cittadini. Questo, attenzione, senza fanatismo o esasperazioni. L'altro, l'immigrato, non è un nemico. La Chiesa ci insegna l'accoglienza. Dobbiamo accogliere e aiutare senza dimenticare la grande virtù del realismo».